

Direttore Riccardo Cascioli

DOMENICA

RAPPORTO

L'Inghilterra insegna: la crisi economica spinge gli aborti

VITA E BIOETICA

26_01_2026

*Patricia
Gooding-
Williams*



277.970 aborti nel 2023: è il numero più alto mai registrato in Inghilterra e Galles dall'introduzione dell'Abortion Act nel 1967. Questo dato stabilisce anche un nuovo record di incremento annuo, segnando un aumento dell'11% (26.593 aborti) rispetto

all'anno precedente. È quanto emerge dalle ultime [statistiche sull'aborto](#) rilasciate dal governo britannico. Il rapporto arriva in un momento di preoccupazione in tutto lo spettro politico per il calo del tasso di fertilità in Gran Bretagna, con un numero sempre minore di lavoratori che pagano le tasse per finanziare i servizi pubblici, e con la previsione che nel 2026 i decessi supereranno le nascite. Eppure, paradossalmente, l'unico vero investimento nella fertilità in Gran Bretagna negli ultimi anni è stato quello in servizi di telemedicina più efficienti per accedere a rapidi aborti fai da te a domicilio.

Sono stati molti i dati pubblicati dall'ufficio inglese per la statistica GOV.UK che hanno inteso ad aumentare i tassi di aborto, ha avuto grande successo. Il tasso di aborto ogni 1.000 donne è aumentato da 21,5 nel 2022 a 23,4 nel 2023. Nel frattempo il [tasso di fertilità in Inghilterra e Galles](#) è sceso a 1,49 bambini per donna, ben al di sotto dei 2,1 necessari per mantenere stabile la popolazione. In particolare, sono le donne sopra i 35 anni a guidare questo aumento. Negli ultimi anni, le donne più anziane hanno avuto il doppio degli aborti rispetto alle donne più giovani. Tra il 2013 e il 2023, il numero di aborti tra le donne sopra i 35 anni è aumentato dell'88%. Nel 2013, 27.327 donne di età pari o superiore a 35 anni hanno abortito. Nel 2023, questa cifra ha raggiunto il nuovo record di 51.595, superando per la prima volta le 50.000 unità. L'unica tendenza negativa dell'ultimo decennio si registra tra le minorenni, il cui numero è diminuito del 42,3% nello stesso periodo.

Un altro dato che emerge dal rapporto è che le donne tendono ad abortire e a sottoporsi all'intervento più precocemente rispetto al passato. Nell'ultimo decennio, la percentuale di aborti effettuati nella fase più precoce della gravidanza (da 2 a 9 settimane) è aumentata dal 79% all'89%, rappresentando 248.250 aborti sul totale nel 2023. Si è registrata una tendenza al ribasso negli aborti effettuati tra la 10^a e la 19^a settimana. Il numero di aborti effettuati oltre la 20^a settimana è rimasto stabile tra l'1% e il 2%. La percentuale di donne che hanno abortito e che hanno dichiarato di aver già avuto almeno un aborto è aumentata con l'età. Più della metà (54%) delle donne che hanno abortito sono già madri o hanno avuto un parto di feto morto.

Le statistiche record sugli aborti hanno suscitato reazioni polarizzate nel Regno Unito. I gruppi pro-choice sottolineano la necessità di un maggiore accesso, di autonomia e di considerare l'aborto come un'assistenza sanitaria essenziale. Al contrario, i gruppi pro-vita esprimono preoccupazione per l'aumento dei tassi, citandoli come un potenziale indicatore della pressione sociale.

Quanto alle cause dell'aumento degli aborti molti osservatori puntano sui motivi economici. Alison Wright, presidente del Royal College of Obstetricians and Gynaecologists, ha dichiarato: «Probabilmente ci sono una serie di fattori alla base

dell'aumento dei tassi di aborto negli ultimi anni. La pressione economica e l'aumento del costo della vita stanno influenzando le scelte riproductive delle donne, molte delle quali scelgono di ritardare la maternità o di avere famiglie meno numerose».

In effetti l'aumento del costo della vita è stato il motivo principale citato dalle donne per ricorrere all'aborto. Nel 2022, il Regno Unito è diventato il **Paese più costoso per l'assistenza all'infanzia** tra i Paesi sviluppati. Una tipica famiglia con due redditi nel Regno Unito spende tra il 30% e il 75% del proprio reddito familiare per l'assistenza all'infanzia, il livello più alto in Europa. Ciò ha spinto migliaia di persone a protestare nelle città di tutto il Paese in quella che è diventata nota come la **"Marcia delle mamme"**. Molte donne hanno dichiarato che avrebbero tenuto il loro bambino se non fosse stato per i costi.

Tuttavia, la risposta del governo continua ad essere un accesso più facile all'aborto e un finanziamento inadeguato per l'assistenza all'infanzia. E il risultato è che il Regno Unito non solo ha battuto il proprio record di aborti, ma è anche al primo posto nella classifica dei Paesi europei, dove - rispetto al Regno Unito - ci sono maggiori limiti per accedere all'aborto farmacologico domiciliare e ai servizi di telemedicina.

In realtà non è mai stato così facile ottenere un aborto in Gran Bretagna. Grazie alla legislazione introdotta dall'inizio della pandemia di Covid, che consente la spedizione per posta dei farmaci abortivi, gli **aborti domiciliari** hanno rappresentato il 72% di tutte le interruzioni di gravidanza nel 2023. È significativo che la soddisfazione dei pazienti nei confronti del Servizio Sanitario Nazionale sia oggi al **minimo storico** del 21%, mentre i servizi di aborto telemedico (a domicilio) hanno ottenuto un punteggio del **96,9% di soddisfazione o grande soddisfazione** secondo uno studio.

Isabel Vaughan-Spruce, direttore di March for Life UK, in risposta al rapporto, ha dichiarato al *Daily Compass*: «Queste cifre enormi sono state in gran parte rese possibili dagli aborti 'a domicilio', che stanno diventando sempre più comuni con scarsa attenzione ai terribili pericoli per le donne». «Le statistiche - ha proseguito - hanno dimostrato in passato che oltre il 50% delle donne che si sottopongono ad aborto utilizzavano contraccettivi. Alle ragazze e alle donne viene venduta la menzogna che, finché si usa la 'protezione', si è al sicuro. Basta una sola volta in cui la contraccezione non funziona e si ha un bambino che viene automaticamente considerato come il prodotto di qualcosa che è andato storto piuttosto che come un dono. A meno che non celebriamo il valore di ogni singolo essere umano, queste cifre terrificanti non cambieranno», ha aggiunto Vaughan-Spruce.

Anche Madeleine Page di Right to Life UK punta il dito contro le pillole per corrispondenza: «Queste cifre rappresentano solo l'Inghilterra e il Galles, ma se aggiungiamo i dati relativi agli aborti in Scozia e Irlanda del Nord, la cifra raggiunge i 300.000 aborti in Gran Bretagna in un anno. È l'equivalente dello sterminio dell'intera popolazione di Nottingham».

Papa Leone, nel suo messaggio alla Marcia per la Vita a Washington il 23 gennaio, ha affermato: «Una società è sana e progredisce veramente solo quando salvaguarda la sacralità della vita umana e lavora attivamente per promuoverla». Ironia della sorte, il 29 gennaio Vaughan-Spruce ha un'udienza in tribunale per fissare la data del processo per l'accusa di aver violato la zona cuscinetto di Birmingham pregando silenziosamente. La polizia sostiene che la sua presenza silenziosa sia un tentativo di influenzare le donne che utilizzano la clinica vicina.

Si spera che i risultati scioccanti di questo ultimo rapporto del governo spingano ad agire seriamente, anche se in ritardo. Un buon punto di partenza sarebbe quello di rimuovere le zone cuscinetto intorno alle strutture che praticano l'aborto e di smettere di perseguire i pro-life che un tempo offrivano sostegno finanziario e pratico alle donne vulnerabili in questo momento critico della loro vita, senza alcun costo per il governo. Piangere sul crollo del tasso di fertilità mentre si promuove la morte sono più lacrime di coccodrillo che un sincero esame di coscienza.